

comunicato stampa

Forsennare il materico

Mostra retrospettiva di Giuseppe Ferretti

a cura di Fabrizio Migliorati

MUSEO LECHI

Montichiari (Brescia)

10 febbraio_7 aprile 2024

Vernissage sabato 10 febbraio ore 11

A poco più di un anno dalla scomparsa, il Museo Lechi omaggia la figura di Giuseppe Ferretti con una mostra retrospettiva che ne ripercorre i quarant'anni di ininterrotta attività artistica. Dal 10 febbraio al 7 aprile, le sale del museo monteclarese evocheranno, attraverso una quarantina di dipinti, il multiforme e radicale percorso di un artista discreto, autore di una ricerca affascinante costantemente attraversata dall'interrogazione del rapporto tra autore e opera.

Nato nel 1941 a Montichiari, Ferretti si forma all'arte negli anni Settanta, misurandosi tanto con la pittura che con la scultura. Il suo autodidattismo, accompagnato in seguito da un intenso dialogo con l'amico Guido Tedoldi, è nutrito da un indefesso studio delle grandi figure della storia dell'arte, da Masaccio fino alla propria contemporaneità. Alla fine del decennio, dopo una prima fase formativa, Ferretti rompe gli indugi e inizia ad esporre le proprie creazioni, imponendosi rapidamente in numerosi premi e concorsi nazionali.

Gli esordi sono marcati da un linguaggio che mescola Realismo, Post-Impressionismo ed Espressionismo in grado di tradurre la propria realtà attraverso una sensibilità immediatamente comprensibile. Nel 1988 Ferretti incontra Richard Pagán, artista portoricano che lo introduce all'Informale: negli anni successivi questo linguaggio scatena la sua visione tormentata della materia. Se la figura tende progressivamente a scomparire nelle sue opere pittoriche, quello che emerge appare essere il corpo a corpo con il mezzo artistico. L'Espressionismo Astratto offre a Ferretti gli strumenti per un'interrogazione ineffabile con il segreto nascosto nell'epitelio superficiale: un materico che non si lascia cogliere o definire. La tela o la tavola divengono così contemporaneamente campo di battaglia e sindone di un'invisibilità sempre sul punto di rivelarsi. Le *hautes pâtes* di Fautrier, le bruciature di Burri, gli stracci di Tàpies, le aperture di Fontana si incontrano sulle sue opere alimentando l'interrogazione sulla condizione umana, sulla finitudine e sull'ecologia. L'artista ingaggia in questo modo una lotta a mani nude con il materico producendo opere sofferte in grado di custodire, malgrado tutto, una speranza.

La graduale diminuzione dell'entusiasmo espositivo che interviene all'inizio del nuovo millennio si giustifica con volontà di dedicarsi al grande ciclo degli *Untitled*, sinfonia misteriosa e coerente, che occupa interamente la seconda parte della mostra. In dodici anni Ferretti esplora un universo dominato dal bianco e popolato da forme biologiche, scritte asemiche, brecce enigmatiche, convocando occasionalmente giardini edenici non convenzionali: frammenti di un intestardirsi inquieto.

L'opera ultima tenta una ricapitolazione del suo polimorfo percorso, congiurando la fine con un autocitazionismo commovente, interrotto solamente dalla scomparsa dell'artista, avvenuta nell'agosto del 2022.

Profondamente legato alla sua terra e conscio dell'importanza del collettivo, Ferretti fu all'origine di numerosi incontri e sodalizi culturali, il più importante dei quali fu senza dubbio "Il Cenacolo degli Artisti" che per diversi anni coltivò il legame tra ricerca e convivialità nel cuore del borgo antico di Montichiari, a due passi dal Museo che oggi lo celebra.

Museo Lechi
corso Martiri della Libertà, 33
Montichiari (Brescia)

orari di apertura
mercoledì-sabato 10-13 e 14.30-18
domenica 15-19
(chiuso domenica 31 marzo)

info:
tel. 030 9650455
info@montichiarimusei.it
www.montichiarimusei.it